

Prostitu(i)te, capire lo sfruttamento sessuale e le ragioni della domanda di sesso a pagamento

Conoscere numeri, modalità e meccanismi dello sfruttamento per combatterlo e offrire percorsi di uscita a chi ne è rimasto vittima, ma anche i motivi di una domanda così elevata. Questo lo scopo del convegno Prostitu(i)te. Uomini, donne e le catene invisibili dello sfruttamento sessuale in programma mercoledì 9 maggio, dalle 9 alle 16, in Bicocca nell'Auditorium U12 di via Vizzola a Milano

La domanda di prostituzione sembra non conoscere crisi e la criminalità organizzata è ben disposta a garantire un'offerta inesauribile. Non è un caso, infatti, se il numero di vittime della tratta è in costante aumento (almeno **4.500** quelle stimate nella sola Lombardia nel 2011). Gli enti impegnati nell'aiuto alle vittime di tratta, da più di due decenni si stanno interrogando sui fattori che si intrecciano nella determinazione del fenomeno prostituzione: l'immigrazione, il traffico di esseri umani, il disequilibrio in termini di risorse e di opportunità tra i Paesi di origine e quelli di destinazione, i dispositivi di repressione e la flessibilità dei gruppi criminali nell'adeguarsi, il rapporto tra la domanda e l'offerta di sesso a pagamento.

Questi saranno i temi del convegno, ben espressi dalla voluta ambiguità del titolo che con il termine **Prostitu(i)te** vuole esprimere anche la coercizione a cui le persone sono, nella stragrande maggioranza dei casi, sottoposte. Parlare di "catene invisibili" dello sfruttamento sessuale che coinvolge "uomini e donne" significa, poi, mettere l'accento sulle vittime ma anche sul fatto che sono rese tali da altri uomini e donne e da un contesto culturale che contribuisce a rafforzare le "catene" e che legittima la prostituzione negando, nei fatti, tutto quanto l'attraversa: la criminalità che la gestisce, la violenza, la riduzione della persona a "corpo-oggetto", della libertà fino alla schiavitù. Il convegno esplorerà non solo numeri e dati ma anche il rapporto tra i generi che determina la domanda e il vissuto degli operatori che lavorano con le persone **prostitu(i)te**, alle quali verrà restituita la parola attraverso uno spettacolo teatrale che concluderà il convegno.

I servizi di aiuto alle persone vittime di tratta si sono fin da subito articolati in servizi di contatto (**unità di strada e drop in**), pronto intervento, prima e seconda accoglienza (**strutture residenziali**) rivolti alle donne che decidono di lasciare la prostituzione e aderire a programmi di protezione sociale e, parallelamente è iniziata la raccolta dei contatti con le persone sulla strada e negli appartamenti, e delle persone in ospitalità, per costruire un'immagine più ampia della tratta a scopo di prostituzione per comprendere il fenomeno e le evoluzioni che ha attraversato negli anni. Una ricerca che ha permesso di definire il quadro delle presenze di persone "prostitute" sulla strada (e parzialmente in appartamento), sulla base di alcune caratteristiche: sesso, nazionalità, zona di esercizio, primo e ultimo anno di contatto. La raccolta dati è entrata a regime nel 2006, e questo ha reso possibile il confronto dei numeri relativi alle nazionalità rispetto ai diversi anni di rilevazione; in particolare sono emerse le caratteristiche delle nazionalità rispetto ai flussi e ai nuovi contatti, alla permanenza nel circuito prostitutivo, al tasso di ricambio.

Per quanto riguarda invece le donne inserite in percorsi di protezione sociale è stato possibile tracciare i passaggi dal pronto intervento alla prima e seconda accoglienza, verificare i tempi di attesa del permesso di soggiorno, e stimare i tempi medi necessari per

concludere i progetti con il passaggio all'autonomia abitativa. Dal 2006 al 2011 sono state ben **10.281 le persone** incontrate almeno una volta dalle unità di strada di cui **oltre il 60% tra Milano e provincia e Brianza**. Il gruppo più numeroso è quello femminile, che rappresenta quasi il 90% delle persone contattate. Assai più limitate sono le quote di trans (5,7%) e uomini (4,2%), e del tutto residuale è quella di travestiti (0,3%) **(9.229 donne, 594 trans, 430 uomini e 34 travestiti)**.

La popolazione femminile è fortemente caratterizzata **dalla presenza romena e nigeriana, che insieme rappresenta oltre il 70% dell'intera popolazione**, cui si aggiunge un ulteriore 16,6% costituito da donne est europee. **Le donne contattate hanno un'età media di 23 anni**, che sale a 25 per le provenienze est europee diverse dalla Romania, a 26 tra le latino americane, fino a raggiungere i 30 anni tra le marocchine. Italiane e cinesi, invece, si concentrano in fasce d'età più mature, con un'età di circa 40 anni tra le cinesi e di 42 tra le italiane. Difficilmente le donne dichiarano una situazione di sfruttamento, l'informazione è presente solo nel 20% dei casi; un'altra informazione interessante è la non consapevolezza di essere destinate alla prostituzione, dichiarata da circa il 70% delle donne che hanno lasciato il circuito prostitutivo.

Sul fronte delle accoglienze **tra gennaio 2002 e la metà del 2011 gli enti e le associazioni hanno ospitato 984 donne** (circa il 10% del totale delle persone incontrate), provenienti da diversi paesi del mondo quali Nigeria (405), Romania (308), Albania (41); Moldavia (39) Brasile (14) i gruppi più numerosi.

Questi dati sono contenuti nel rapporto **“Catene invisibili - Strumenti e dati per comprendere la prostituzione straniera e promuovere percorsi emancipativi”** che sarà presentato nel corso del convegno **“Prostitu(i)te. Uomini, donne e le catene invisibili dello sfruttamento sessuale”** organizzato da Caritas Ambrosiana in collaborazione con l'Università degli studi di Milano Bicocca, Orim (osservatorio regionale per l'integrazione e la multi-etnicità), Abcd (Centro interdipartimentale per lo studio dei problemi di genere di Milano Bicocca), Delegazione Caritas regione Lombardia e il contributo della Fondazione Cariplo. **(vedi invito allegato)**.

Milano, 7 maggio 2012

Ufficio Stampa: Coop. Oltre 02.67479017 – Ettore Sutti 349.4293923